

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
11 SET. 2012
PROT. N. 1679

Gentile Signora
dott.ssa Rosa Zelger Thaler
Presidente del
Consiglio regionale
via Crispi, 6
39100 BOLZANO

Trento, 3 settembre 2012

INTERROGAZIONE N. 182/ XIV

Ogni notizia, illazione, intendimento che sottende un depotenziamento, pur magari mascherato da argomentazioni di funzionalità e di efficienza, delle realtà sociali e amministrative della periferia, è necessariamente fonte di allarmismo, di preoccupazione e di disagio. Quando queste notizie riguardano temi particolarmente avvertiti dalla popolazione e per essa dalle forze politiche di riferimento, la sensazione del distacco della politica dalle istanze della comunità diventa più acuta, tanto più profonda se riguarda la quotidianità, la tradizione, le istituzioni che hanno contribuito alla storia delle realtà periferiche.

A questa logica non si sottrae l'ipotizzato orientamento della Giunta regionale di rivedere l'assetto istituzionale del giudice di pace, con la soppressione delle sedi giudiziarie di Fiera di Primiero e di Fondo e i relativi assorbimenti in altri distretti attraverso la ridefinizione degli ambiti territoriali di competenza.

Per ben comprendere le preoccupazioni delle comunità interessate dai due uffici in questione, è sufficiente pensare alla natura, configurazione e al ruolo anche storico del giudice di pace. Questo istituto, come è risaputo, ha una propria collocazione e caratterizzazione consolidata, poiché deriva in un certo senso, forse è il caso di ricordare, dalla soppressa figura del giudice conciliatore, che ha rappresentato una figura di primaria

importanza nel contesto sociale del tempo. Reclutato su base comunale, con una presenza, quindi, capillarmente diffusa sul territorio su cui svolgeva, pur con una preparazione giuridica non sempre adeguata e una professionalità onoraria, un'attività riconosciuta e rispettata, il giudice conciliatore ha impersonato un ruolo di particolare vicinanza alla gente con uno spirito di servizio improntato al mero volontariato. E' altrettanto noto che ragioni di efficienza, non disgiunte dalla necessità di una maggiore preparazione giuridica e di un ampliamento delle competenze non solo per materia ma anche per valore alla luce dell'intervenuta svalutazione degli anni Ottanta, hanno determinato l'evoluzione verso il giudice di pace che per certi versi ne ha perpetuato ruolo e tradizione, in quanto anch'esso figura non professionale, presente anche se meno capillarmente su ambiti territoriali omogenei e ben definiti, titolato per cause minori in ambito civile e penale con potere di conciliare le controversie.

~~Nel segno di una rinnovata razionalizzazione che presumibilmente tiene conto della~~ generale necessità di ragionare anche in termini finanziari ed economici, visto che il contenimento della spesa pubblica è un'esigenza nazionale e non solo, le comunità dell'Alta Val di Non e del Primiero pare corrano ora il rischio di essere private anche del giudice di pace. Sono intuibili i disagi che deriveranno dalla soppressione dei due uffici, la delusione della periferia nell'essere ulteriormente penalizzata, la frustrazione insita nell'appartenenza ad aree territoriali che per forza di cose non possono disporre dei servizi invece allocati nelle zone maggiormente centralizzate.

I motivi di natura finanziaria ed economica, che pare sottesi all'intenzione di sopprimere i due uffici di Fondo e di Fiera di Primiero, francamente non appaiono convincenti, trattandosi sicuramente di importi comprensibilmente modesti. L'intenzione, se confermata, appare più che altro un segnale per l'opinione pubblica, posto a giustificazione e sostegno di politiche di risparmio pubblico e della capacità della Regione di non sottrarsi a quei processi di revisione della spesa di cui è pur doverosamente permeata la politica.

Convinto che ben altre siano le possibilità di contenere in generale la spesa pubblica, senza sopprimere uffici di periferia che sicuramente non comportano risparmi considerevoli e che invece si ripercuotono negativamente sulle popolazioni di periferia, sul loro stesso senso di appartenenza alla più vasta comunità provinciale, interrogo il Presidente della Giunta regionale per sapere:

se corrispondano al vero le notizie circa l'intenzione di sopprimere gli uffici del giudice di pace di Fondo e di Fiera di Primiero;

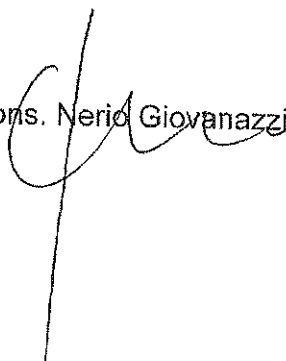
nel caso, quali siano le ragioni a sostegno delle supposte intenzioni di eliminare i due uffici in questione;

l'ammontare della spesa annua mediamente sostenuta per il funzionamento degli uffici del giudice di pace rispettivamente di Fondo e di Fiera di Primiero;

la percentuale di incidenza rispettivamente dell'ufficio del Giudice di pace di Fondo e di Fiera di Primiero sulla spesa corrente del bilancio della Regione.

A norma di Regolamento si richiede risposta scritta.

cons. Nerio Giovanazzi





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2012

Trient, 3. September 2012
Prot. Nr. 1679 RegRat
vom 11. September 2012

Nr. 182/XIV

An die Präsidentin
des Regionalrates

A N F R A G E

Jede Nachricht, Andeutung oder Absichtserklärung, die eine Schwächung der sozialen und administrativen Organisationseinheiten der Peripherie zum Gegenstand hat, sorgt für Aufregung und ruft Angst und Frustration hervor, auch wenn sie mit dem Argument der Funktionalität und Effizienz begründet wird. Wenn es um Fragen geht, die der Bevölkerung und ihren politischen Vertretern besonders am Herzen liegen, ist das Gefühl der Loslösung der Politik vom Allgemeinwohl umso größer, besonders wenn dabei Themen berührt werden, die mit dem Alltag, den Traditionen und Institutionen, die zur Geschichte dieser peripheren Strukturen beigetragen haben, verbunden sind.

Zu diesen zählt auch die angebliche Absicht des Regionalausschusses, den institutionellen Rahmen der Friedensrichter zu reformieren, indem die Friedensrichterämter von Fiera di Primiero und Fondo abgeschafft und deren Befugnisse im Zuge der Neudefinition der territorialen Zuständigkeiten auf andere Ämter übertragen werden sollen.

Die Sorgen der von den zwei Ämtern betroffenen Gemeinschaften werden erst richtig klar, wenn man an die Natur, den Aufbau und die historische Rolle des Amtes des Friedensrichters (giudice di pace) denkt. Dieses Rechtsinstitut ist in unserer Gemeinschaft fest verwurzelt, auch weil es das Rechtsinstitut des früheren Friedensrichters (giudice conciliatore) ersetzt hat, der eine wesentliche Rolle in unserer Gesellschaft gespielt hat. Dieser wurde auf Gemeindeebene angeworben und übte auf dem ihm zugewiesenen Gebiet seine Tätigkeit aus, die geschätzt und anerkannt wurde, obwohl er nicht immer die notwendige juristische Vorbereitung besaß, da er ehrenamtlich tätig war. Doch die besondere Nähe zur Bevölkerung, seine Dienstbereitschaft und ehrenamtliche Tätigkeit machten ihn zu einer unentbehrlichen Figur in der damaligen Gesellschaft. Aus Effizienzgründen und ausgehend von der Notwendigkeit einer besseren juristischen Vorbereitung und Ausdehnung seiner Zuständigkeiten in Hinsicht auf Sachgebiet und Streitwert (besonders nach der Abwertung der 80er Jahre) wurde dann die neue Figur des Friedensrichters eingeführt, der in gewisser Hinsicht die Rolle und Tradition seines Vorgängers übernahm (auch er ist kein Berufsrichter), mehr oder weniger auf dem gesamten Gebiet vertreten und für geringere Rechtsstreitigkeiten im Rahmen des Zivil- und Strafrechts zuständig ist.

Im Zuge der Rationalisierung, die wahrscheinlich auch den finanziellen und wirtschaftlichen Interessen Rechnung tragen soll, da die Kosteneindämmung ein nicht nur gesamtstaatliches

Bedürfnis darstellt, soll jetzt die Gemeinschaft des Oberen Nonstales und von Primiero auf den Friedensrichter verzichten. Es liegt auf der Hand, dass die Abschaffung dieser beiden Ämter beachtliche Probleme nach sich ziehen sowie den Unmut der Bevölkerung wegen der erneuten Benachteiligung der Peripherie hervorrufen wird, gekoppelt mit dem Frust, Randgebieten anzugehören, die de facto von den wichtigsten Dienstleistungen, die in siedlungsreichen Gebieten angeboten werden, ausgeschlossen sind.

Die Begründungen finanzieller und wirtschaftlicher Natur, die der Absicht, die zwei Ämter von Fondo und Fiera di Primiero zu schließen, zugrunde liegen, sind nicht überzeugend, da es sich um eine geringe Kostenersparnis handelt. Das Ziel besteht vielmehr darin, ein Signal für die Öffentlichkeit zu setzen, um zu beweisen, dass eine Politik der Ersparnis der öffentlichen Gelder möglich ist und die Region sich vor der Ausgabenreduzierung nicht drücken wird.

In der Überzeugung, dass es andere Möglichkeiten gibt, um die öffentlichen Ausgaben einzudämmen, ohne die peripheren Ämter abzuschaffen, was sicher zu keiner großen Ersparnis beiträgt, jedoch den Unmut der Bevölkerung der peripheren Gebiete hervorrufft, wodurch ihr Zugehörigkeitsgefühl zum gesamten Landesgebiet beeinträchtigt wird, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete

den Präsidenten der Region zu befragen, um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

1. Entspricht es der Wahrheit, dass die Absicht besteht, die Friedensrichterämter von Fondo und Fiera di Primiero abzuschaffen?
2. Wenn ja, welche Gründe liegen der Entscheidung, die zwei Friedensrichterämter abzuschaffen, zugrunde?
3. Wie viel beträgt die jährliche Ausgabe für die beiden Friedensrichterämter von Fondo und Fiera di Primiero?
4. Auf wie viel Prozent, bezogen auf die laufenden Ausgaben des Haushalts der Region, belaufen sich die Ausgaben für die Friedensrichterämter von Fondo und Fiera di Primiero?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

**Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Nerio Giovanazzi**